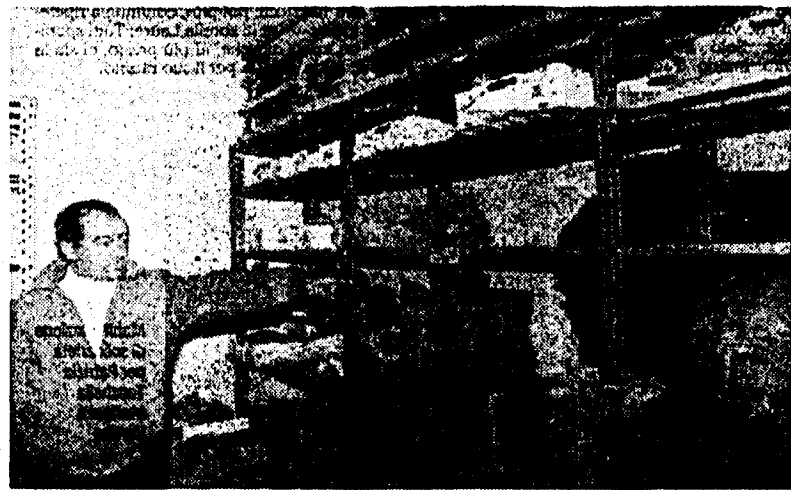


Maxirapina nella località archeologica Banditi immobilizzano i custodi, poi trafugano il Bacco e altri 200 reperti Non c'era alcun sistema di allarme

Con un piccone rubano il tesoro di Ercolano

Rubato il tesoro di Ercolano: alcuni rapinatori hanno trafugato circa duecento reperti, monili in oro, numerose monete, alcune statue in bronzo fra cui quella di Bacco, alta 68 centimetri, ritratta su tutti i manifesti che pubblicizzano gli scavi. I reperti trafugati erano stati esposti a Castel S. Angelo a Roma e a Pompei, fino al dicembre scorso. Nel deposito non c'era sistema di allarme.



Ma in attesa, il Pci è disposto a una legge stralciata riguardante le sole indennità di esproprio per consentire ai Comuni di affrontare una fase transitoria per il governo del territorio con regole certe e trasparenti. Siamo impegnati - ha affermato Mussi - ad andare alle amministrative con un forte lavoro progettuale, lavorando intorno all'idea chiave di una «città-ambiente». La nostra civiltà è cresciuta essenzialmente come civiltà urbana, ma il disordine è cresciuto fino a livelli insopportabili. Bisogna introdurre elementi forti di governo e fattori nuovi o di equi-

locale. Per chi permettesse il recupero dei reperti, oltre alla gratitudine ci sarebbe anche un «stingibile segno di riconoscenza» in denaro, proporzionale al valore degli oggetti trafugati. Più deluso di tutti appare Vincenzo Borriello, 44 anni, che ha restaurato, con pazienza infinita, la statuetta in bronzo di Bacco alta 68 centimetri, un vero e proprio gioiello, con agemine (si tratta di una tecnica di incisione) in oro e argento.

Anche i gioielli in oro, le monete, le statue di Mercurio, Giove, laide Panthea, Diana rubati l'altra notte non hanno praticamente prezzo. Furono i primi ad essere ritrovati dal lato del mare nel 1982, assieme ai resti di una barca e a quelli, umani, di un gruppo di antichi abitanti di Ercolano, che non riuscirono a scappare dalla città. Le scene di quel ritrovamento fecero il giro del mondo.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

ERCOLANO (Napoli). Gente del posto per una rapina commissionata da lontano. Questa ipotesi che avanzano gli investigatori, di fronte alla razzia avvenuta nei depositi degli scavi di Ercolano. I ladri hanno trafugato duecento reperti, tutti molto noti e di inestimabile valore, fra l'altro fotografati e pubblicati nel catalogo di una mostra che si è svolta di recente a Roma e a Pompei. Cinque statue fra cui quella di Bacco, gioielli in oro con pietre dure, monete d'oro e d'argento, lucerne di bronzo: pezzi mostrati anche durante un collegamento in mondovisione il 15 settembre scorso. E proprio da quella trasmissione potrebbe essere scaturito l'ordine di rubare: forse dato da qualche collezionista, da qualche museo lontano migliaia di miglia, da qualcuno insomma, che voleva quei pezzi a tutti i costi. Gli investi-

In assenza di legge i Comuni dovranno pagare le aree a prezzi di mercato Come intervenire sul territorio? Le proposte del Pci per la riforma dei suoli

Espropri, una stangata da 15.000 miliardi

Senza il regime dei suoli, da dieci anni è paralizzato l'attività urbanistica dei Comuni che, per le aree espropriate, dovranno pagare 15.000 miliardi a prezzo di mercato. Un'iniziativa del Pci per pianificare gli interventi sul territorio. In attesa della legge, subito uno stralcio per definire gli espropri. Un dibattito a Roma con Mussi, Angius e Salvagni. L'assalto della speculazione. Come arrivare alla «città-ambiente».

CLAUDIO NOTARI

ROMA. «Elezioni amministrative 1990: subito una legge per gli espropri». Un'iniziativa del Pci che ha visto impegnati in un dibattito a Roma con i ministri e amministratori locali, Fabio Mussi della Segreteria, Gavino Angius della Direzione responsabile delle autonomie locali, Piero Salvagni responsabile per le politiche territoriali e urbane. Senza legge sui suoli e gli espropri, da dieci anni, è paralizzato l'attività urbanistica dei Comuni. Decedono i vincoli con i quali si riservano le aree ai servizi pubblici, per cui dove era prevista una scuola, o un ospedale, o un giardino, il proprietario può pretendere di costruire. Gli standard urbanistici sono in crisi. L'acquisizione delle aree per le opere pubbliche avviene a prezzi proibitivi. Da dieci anni - ha affermato nella relazione Salvagni - da quando la Corte costituzionale, nell'80, ha annullato le norme sugli indennizzi degli espropri, l'Italia è l'unico paese d'Europa ad essere privo di legislazione urbanistica. Per gli espropri a prezzi di mercato sono in vigore leggi del secolo scorso, come quella di Napoli del 1865. I danni pro-

dotti sono sotto gli occhi di tutti. Negli anni '80 sono stati espropriati, per pubblica utilità, oltre 50.000 ettari, una superficie due volte e mezza quella di Milano. Per pagare queste aree a prezzi di mercato, le amministrazioni pubbliche dovranno sborsare 15.000 miliardi. Questo stato di cose deve mutare, restituendo ai Comuni il potere di governare gli interventi sul territorio, bloccando il consumo illimitato e lo spreco di risorse. Le città italiane hanno bisogno di qualità urbana: di aumentare gli standard per servizi e mobilità su ferro, di decongestionare i centri storici, di riqualificare le periferie, d'aria pulita. Per responsabilità del governo, rinvoveranno il proprio mandato amministrativo senza regole nuove per il territorio, accelerando l'iter del vuoto di legge in discussione al Senato. Per il Pci, la legge deve riguardare le aree, ma soprattutto gli edifici e le zone

interne della città; il valore deve riguardare solo l'uso del bene e non gli incrementi derivanti dagli interventi della collettività; il nuovo regime deve prevedere norme per il riutilizzo ai fini pubblici delle aree industriali, del demanio militare e delle ferrovie; le norme per l'esproprio devono riguardare anche gli interventi di carattere direzionale. Ma in attesa, il Pci è disposto a una legge stralciata riguardante le sole indennità di esproprio per consentire ai Comuni di affrontare una fase transitoria per il governo del territorio con regole certe e trasparenti. Siamo impegnati - ha affermato Mussi - ad andare alle amministrative con un forte lavoro progettuale, lavorando intorno all'idea chiave di una «città-ambiente». La nostra civiltà è cresciuta essenzialmente come civiltà urbana, ma il disordine è cresciuto fino a livelli insopportabili. Bisogna introdurre elementi forti di governo e fattori nuovi o di equi-

librio in tutti i campi della vita della città, dai trasporti alle comunicazioni, dalle abitazioni al controllo dell'inquinamento, dall'organizzazione dei lavori a quella dei tempi. In questo quadro la questione del regime degli immobili e quella degli espropri ormai assume un particolare rilievo. Anche in questo siamo restati mille miglia indietro in Europa e siamo qui riuniti per esporre le nostre proposte e per annunciare il nostro impegno politico e di lotta per superare la vergognosa situazione del nostro paese. Tra gli interventi, l'ambientalista Antonio Cederna porta ad esempio la Francia che negli ultimi 25 anni è riuscita a creare un demanio di 20.000 ettari solo nella regione di Parigi, dove si sono costruite cinque città nuove pianificate esemplarmente perché indenni dalla pressione della speculazione. Questi terreni, fino a qualche anno fa, sono stati pagati 10-20 franchi (cioè 2-4.000 lire) a mq. Nella periferia di Roma l'Italstat ha pagato terreni a 150-200.000 al mq. Per Angius, che ha concluso il convegno, bisogna fare presto. La mancanza della legge non solo mette in ginocchio i Comuni, apre la via alla «deregulation» e a una nuova grande speculazione nelle città. Il pericolo vero è che a ridisegnare la città del 2.000 non siano le istituzioni auto-nomiche, ma il potere economico-finanziario che sulle città punta a mettere le mani. Il Pci si batterà a fondo perché il Parlamento sblocchi subito questa situazione insostenibile e delicata sotto il profilo istituzionale. Vuole che i Comuni siano messi in grado di progettare l'uso della città e i cittadini siano messi in condizione di avere una casa. Salvagni aveva parlato dell'esistenza di 700.000 sentenze di sfratto, 416.000 ordinanze esecutive e di 120.000 sfratti già fatti) e una città vivibile e per questo si propone l'obiettivo di costruire una «città-ambiente».

In Sardegna assemblea dei responsabili dei centri per il recupero dei tossicodipendenti Critiche al disegno di legge del governo in discussione alla Camera

«O comunità o carcere: no al ricatto»

«Questa legge sulla droga produrrà solo carcerati o nuovi drogati da metadone». La denuncia è rassegnata («Ormai i giochi sono fatti»), ma anche qualificata: proviene infatti dai responsabili delle comunità per tossicodipendenti della Sardegna. Ieri a Norbello il primo incontro regionale per contatti e scambiarsi le idee. E annunciare: «Non accetteremo ingressi in comunità sotto il ricatto del carcere...».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

NORBELLO (Oristano). L'appuntamento è al centro della Sardegna, nella biblioteca comunale di Norbello, 130 chilometri da Cagliari, un piccolo gioiello in mezzo alla campagna oristanese. Una decina fra religiosi e laici, responsabili di altrettante comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti, da Cagliari a Sassari, da Aighera a Sant'Antioco, da Olbia a Villacidro. «Utenza» assai limitata

colore entusiasmo, ma è chiaro che il pensiero è rivolto soprattutto alla legge governativa sulla punibilità dei tossicodipendenti. Padre Salvatore Morita, responsabile delle comunità di S. Mauro (a Cagliari), di Siligo e di Camp'e Lusa, è «rassegnato» alla sua approvazione definitiva e invita a ragionare e comportarsi di conseguenza. Ovvero? «In questa vicenda - risponde Morita - c'è uno specifico sardo, che non è stato sufficientemente colto, ma che si presenta in modo assai allarmante. Qui manca un tessuto sufficientemente esteso di interventi alternativi (comunità, centri di accoglienza ecc), per cui l'unica via per evitare il carcere finisce con l'essere un'altra droga: il metadone. I tossicodipendenti saranno messi davanti alla scelta: o in galera, o «disintossicati» col metadone.

E nulla cambierà. Una legge repressiva, insomma - e concordano tutti - anche inutile. «Con norme del genere - dice Paolo Laudicina, sociologo di Reggio Emilia, tra i fondatori della comunità di S. Antioco - non si ottengono risultati tangibili nella lotta alla tossicodipendenza, ma solo nuove sofferenze e disagi, assieme al dilagare della droga di Stato». E don Ettore Cannavera, del centro di solidarietà di Cagliari: «Siamo contro questa legge perché risponde ad una logica da lazzaretto: si cerca di allontanare e di ghettoizzare chiunque, con la sua sofferenza, può dare fastidio». E le comunità? Come dovranno attrezzarsi di fronte alla prevedibile massiccia «domanda» di accoglienza da parte dei tossicodipendenti? «La legge - risponde seccamente don Angelo Pitau, fondatore della comunità

di Morgongiori - obbliga i tossicodipendenti a fare una scelta tra disintossicazione o carcere, ma non obbliga anche le comunità ad accogliere chiunque». Se quella di entrare in comunità non è una scelta consapevole e motivata del tossicodipendente, noi diciamo di no». Ancora più netto Bruno Porcu, del centro di accoglienza di Olbia: «Non vogliamo né possiamo far fronte al calato dei «ricattati». Il nostro ruolo non è quello di carcerari. Chiarito il senso del rifiuto, segue una costatazione allarmante: «Il rischio, soprattutto in certe realtà del Mezzogiorno - dice Laudicina - è che un domani al business della droga possa aggiungersi quello delle comunità. In fondo, dopo l'approvazione di questa legge, è prevedibile che il settore farà gola a molti, non proprio per nobili fini...».

Tanto più, aggiunge padre Morita, «in un sistema che esclude a priori ogni discorso di prevenzione, perché si tratterebbe di mettere in discussione molti presupposti della nostra società: meglio investire sul drogato, che è già considerato «malato». Legge punitiva o no, da oggi comunque la battaglia contro la droga in Sardegna fa un passo avanti. I responsabili delle comunità mettono assieme le loro (piccole) forze per raggiungere obiettivi più ambiziosi. Il primo: l'attuazione del piano regionale sulle tossicodipendenze, varato due anni e mezzo fa dalla giunta regionale di sinistra ma tuttora lettera morta. Era prevista, tra l'altro, la costituzione di 12 nuovi centri per la cura e il recupero dei tossicodipendenti. «Se ci fossero già oggi, questa brutta e ingiusta legge farebbe forse un po' meno paura...».

I compagni della Sezione Italia ricordano la compagnia

ELETTA POLLASTRINI il suo impegno nel Partito e si uniscono al dolore dei familiari e di quanti l'hanno conosciuta. In suo ricordo sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità. Roma, 4 febbraio 1990

Stellina, Enrico e Mattia ricordano con profondo affetto ELETTA POLLASTRINI Roma, 4 febbraio 1989

Tre mesi fa FABRIZIO partiva per un lungo viaggio. Gli amici dell'Officina film club lo salutano. Lo aspettano. Ciao. Roma, 4 febbraio 1990

GIANNI MENON ci lasciava un anno fa. Non lo abbiamo dimenticato. Lo ricordiamo a tutti gli amici. L'Officina. Roma, 4 febbraio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa dei cari genitori NUNZIA e SIRIO PIERMATTEI le figlie che vivono di tanti cari ricordi e di tutto l'affetto versano 50.000 lire per l'Unità. Ancona, 4 febbraio 1990

Domenica 28 gennaio ci lasciava per sempre il giovane compagno ATTILIO MEREU di anni 39. Alcuni compagni ex colleghi di lavoro lo ricordano con infinito dolore. Addio Attilio. Firenze-Prato, 4 febbraio 1990

Ad un anno dalla scomparsa del compagno DANILIO PAMPALONI la figlia ed i nipoti Luca e Andrea lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono, per onorare la memoria, sottoscrivono 250.000 lire per l'Unità. Livorno, 4 febbraio 1990

E' scomparsa la compagna WANDA ULIVIERI nel POTENTI il fratello, la cognata e la nipote Luisa lo ricordano con rimpianto e grande affetto a coloro che la conobbero e apprezzarono le grandi doti morali. In sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Livorno, 4 febbraio 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna ERSILIA PACCHINI (LEDA) la figlia Lina ed i familiari la ricordano a quanti la conobbero e stimarono e sottoscrivono 100.000 lire per la stampa comunista. Livorno, 4 febbraio 1990

E' morto nei giorni scorsi il compagno MARIO PUGGELLI (CUCCIOLIO) Nel damo il triste annuncio la moglie e la figlia lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 4 febbraio 1990

Ad un anno dalla scomparsa del compagno MARIO BACCI la sezione del Pci di San Marcello, la moglie e i figli, nel ricordo a quanti lo conobbero, sottoscrivono per l'Unità. Pistoia, 4 febbraio 1990

Nel 4° anniversario della scomparsa di NELLO FORCONI la moglie, nel ricordo con affetto a quanti lo conobbero, sottoscrive per l'Unità. Lastra a Signa (FI), 4 febbraio 1990

Sono passati 13 anni dalla morte del nostro amico ITALO CAROBBI Lo ricordiamo con tanto affetto, tanta stima, con orgoglio per le sue lotte. A chi avrebbe conosciuto lo ricorda per la sua modestia, l'onestà della sua passione politica e lo stimava anche se non ne condivideva le idee il nostro grazie. Amaldo, Tina, Rossella, Edoardo Carobbi. Pistoia, 4 febbraio 1990

Nel 11° anniversario della morte del compagno LEO NEGRO la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto. Unicamente, nel 1° anniversario della scomparsa della tanto amabile zia FIDIA NEGRO che, insieme alla sua passione politica ha saputo dare tanto amore a tutti. Il senso di una vita sono le cose che uno ha potuto fare ed i ricordi che lascia. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Limite sull'Arno (PI), 4 febbraio 1990

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno OTTAVIO BRIANO la moglie, nel ricordo a compagni e amici, sottoscrive per l'Unità. Savona, 4 febbraio 1990

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE CANTINI la famiglia, nel ricordarlo sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Firenze, 4 febbraio 1990

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno GINO CUMINI la figlia Bianca nel ricordarlo sottoscrive per l'Unità. Cremona, 4 febbraio 1990

Nell'anniversario della scomparsa della compagna PIERINA BETTE I familiari la ricordano sempre con rimpianto e affetto a quanti la conobbero e le vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno DOMENICO ALLEMANO la moglie e la figlia lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Bellorè, 4 febbraio 1990

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno PIO CAVALLINA i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

Nel trigesimo della scomparsa del compagno FRANCESCO PAOLO RUCHER iscritto al partito dal 1944, i familiari tutti lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno FORTUNATO SIRONI la moglie lo ricorda sempre con amore e rimpianto a parenti, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene, in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Genova, 4 febbraio 1990

La sezione del Pci «G. Aliphi» partecipa al dolore che ha colpito la compagna Irma Pillopponi per la scomparsa della sua cara MAMMA Milano, 4 febbraio 1990

I soci della società Mutuo soccorso generale ricordano la scomparsa del compagno GIOVANNI ALLINIO sottoscrivono per l'Unità. Savona, 4 febbraio 1990

In memoria del padre GIULIO la compagna Maria Faleri sottoscrive per l'Unità. Poggibonni (SI), 4 febbraio 1990

In memoria dei compagni ANTONIO CAPITANO ex dipendente Cristiana Murano e della moglie GIUDITTA PONGA CAPITANO I figli sottoscrivono a favore dell'Unità 50.000 lire. Venezia, 4 febbraio 1990

Ricorre oggi il 7° anniversario della scomparsa del compagno EMILIO GUARDI La figlia lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono e sottoscrive per l'Unità. Romano di Lombardia, 4 febbraio 1990

La moglie Antonietta, il figlio Graziano e i parenti tutti ricordano con affetto GIUSEPPE VALZAGO nel 26° anno della sua scomparsa. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Novara, 4 febbraio 1990

Ricorre l'11° anniversario della scomparsa del compagno MARIO CARMELLINI la sorella Cordina lo ricorda con affetto a compagni ed amici del Mugello sottoscrivendo per l'Unità. La Spezia, 4 febbraio 1990

I compagni della 5ª sezione «Gino Scali» si uniscono al dolore dei compagni Giuseppe e Prospero e dei familiari tutti per la perdita improvvisa del loro venerato padre PASQUALE CAMPO In memoria sottoscrivono per l'Unità. Concesio (Brescia), 4 febbraio 1990

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno NINO MOROSINI la moglie e le figlie lo ricordano con profondo affetto e immutato rimpianto. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Milano, 4 febbraio 1990

Editori Riuniti critica marxista fondata nel 1963 diretta da A. Zanardo bimestrale (6 fascicoli) abbonamento 1990 L. 42.000 (estero L. 65.000)

Editori Riuniti studi storici fondata nel 1959 diretta da F. Barboglio trimestrale (4 fascicoli) abbonamento 1990 L. 42.000 (estero L. 63.000)

Editori Riuniti riforma della scuola fondata nel 1955 da D. Bertoni Jovine e L. Lombardo Radice mensile (10 fascicoli) abbonamento 1990 L. 45.000 (estero L. 70.000)